

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia  
del Trentino Alto Adige nel 2000**

**Trento 2001**

*La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Trento della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Bolzano.*

*Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

*Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2001.*

## INDICE

	Pag.
<b>A - I RISULTATI DELL'ANNO</b> .....	5
<b>B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE</b> .....	7
<b>LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE</b> .....	7
L'agricoltura.....	7
La trasformazione industriale .....	8
Le costruzioni.....	12
I servizi .....	13
Gli scambi con l'estero .....	15
<b>IL MERCATO DEL LAVORO</b> .....	18
L'occupazione e le forze di lavoro.....	18
Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro .....	19
<b>C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI</b> .....	21
Il finanziamento dell'economia.....	21
I prestiti in sofferenza .....	23
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio .....	24
I tassi d'interesse .....	25
La struttura del sistema creditizio .....	26
Le banche della regione .....	27
<b>D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE</b> .....	31
Il contesto normativo .....	31
Il bilancio di previsione assestato della Provincia di Trento.....	32
Il bilancio di previsione assestato della Provincia di Bolzano .....	34
APPENDICE.....	37
TAVOLE STATISTICHE .....	37
NOTE METODOLOGICHE.....	51



## **A - I RISULTATI DELL'ANNO**

L'economia del Trentino Alto Adige è risultata in espansione fino a tutto il primo semestre, mostrando successivamente un graduale rallentamento.

Nel settore primario si è osservata una minore produzione lorda vendibile: nel comparto melicolo la diminuzione delle quantità raccolte è stata accompagnata da una riduzione delle quotazioni, indotta da un eccesso di offerta sul mercato europeo. L'elevato livello qualitativo della produzione di uve, invece, ha contribuito a sostenere i prezzi.

I più intensi ritmi di attività nel settore manifatturiero hanno tratto origine soprattutto dalla domanda estera. L'aumento della produzione è stato realizzato principalmente attraverso un più intenso impiego dei fattori.

Le aziende del comparto delle costruzioni hanno conseguito un aumento del fatturato anche per il rilevante afflusso di risorse pubbliche che si realizza, in regione, sia direttamente che mediante incentivi ai privati.

Nonostante le sfavorevoli condizioni climatiche, un lieve miglioramento ha interessato l'offerta turistica: la diminuzione delle presenze relativa alla stagione invernale 1999-2000 è stata più che compensata da un aumento nel periodo estivo.

Il settore del commercio ha mostrato un andamento positivo; in Alto Adige la crescita del fatturato ha riguardato soprattutto il comparto all'ingrosso, mentre in provincia di Trento risultati relativamente migliori sono stati conseguiti dalle attività al dettaglio.

Le Camere di commercio delle due province hanno registrato 6.062 iscrizioni di imprese a fronte di 5.162 cessazioni; il tasso di natalità imprenditoriale è più elevato rispetto a quello dell'anno precedente, quando il flusso netto era stato pari a 343 aziende (tav. B2).

Il tasso di disoccupazione è sceso dal 3,4 al 2,7 per cento; la crescita dell'occupazione si è concentrata prevalentemente nel settore terziario. La significativa espansione della domanda di lavoro ha incontrato, in molti casi, problemi nel reperimento della manodopera e, in particolare, di figure professionali specializzate. Si è intensificato il ricorso a forme di impiego più flessibili, quali i contratti a tempo determinato e le missioni di lavoro interinale.

La favorevole congiuntura ha indotto l'espansione del credito bancario erogato a residenti in regione, che ha continuato a svilupparsi a ritmi elevati. Vi ha contribuito principalmente la componente dei prestiti a breve termine a favore delle imprese, in relazione alla necessità di finanziare l'aumento del capitale circolante.

I nuovi impieghi sono affluiti principalmente ai comparti produttivi, in particolare a quello energetico e dell'edilizia. La crescita ha interessato anche le società di *leasing*. È rimasta su livelli sostenuti la richiesta di mutui per l'acquisto e per la ristrutturazione di immobili da parte delle famiglie.

L'intensa domanda di finanziamenti si è riflessa nell'attivo delle banche regionali, i cui prestiti, nei dodici mesi, sono cresciuti dell'11,9 per cento; la contestuale diminuzione delle sofferenze ha determinato un miglioramento degli indici di rischiosità del credito.

L'ammontare di fondi raccolti dalle banche regionali è rimasto invariato rispetto all'anno precedente; la diminuzione dei depositi tradizionali è stata compensata dalla crescita della raccolta obbligazionaria. L'espansione dei prestiti è stata finanziata principalmente riducendo l'ammontare di titoli in portafoglio.

È proseguita a ritmi sostenuti l'attività di distribuzione da parte delle banche di prodotti del risparmio gestito e di polizze vita.

Gli utili degli intermediari bancari locali hanno manifestato un recupero rispetto all'anno precedente. Il margine di interesse ha beneficiato della positiva espansione dei principali aggregati e dell'ampliamento del differenziale tra tassi attivi e passivi; la crescita delle commissioni ha sostenuto i ricavi netti da servizi.

## **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

### **LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

#### *L'agricoltura*

La produzione lorda vendibile, secondo le stime dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), si è contratta, in termini reali, del 2,8 per cento. L'annata agricola, che in alcune aree della regione è stata condizionata dalle avverse condizioni climatiche, si è caratterizzata per un calo delle quantità prodotte, in particolare nel comparto melicolo ed in quello vitivinicolo.

Il settore melicolo, con un raccolto attestatosi attorno ai 13,2 milioni di quintali (in calo del 6,2 per cento rispetto all'anno precedente), presenta, soprattutto in Trentino, crescenti difficoltà nella fase di commercializzazione del prodotto, che hanno indotto gli operatori a conferire maggiore impulso al processo di diversificazione delle qualità coltivate e ad avviare iniziative per l'inserimento del prodotto in nuovi mercati.

L'elevata produzione conseguita nell'anno precedente e l'eccesso di offerta presente sul mercato europeo hanno condizionato il livello dei prezzi. Rispetto al passato una quota maggiore delle giacenze di magazzino è stata destinata alla trasformazione industriale. Nonostante la minore quantità di prodotto immessa sul mercato, i prezzi, nel 2000, sono diminuiti.

La raccolta di uva, destinata per la quasi totalità alla vinificazione, è ammontata a 1,6 milioni di quintali, con una riduzione dell'1,1 per cento rispetto al 1999. Il dato complessivo risente delle minori quantità raccolte in provincia di Trento (in diminuzione del 2,2 per cento), a causa delle gelate invernali, mentre in provincia di Bolzano vi è stato un modesto aumento (1,4 per cento). L'estensione delle superfici si è lievemente ampliata in tutta la regione a causa dei più elevati ritorni economici rispetto alla tradizionale coltura melicola.

La produzione di vino, pari a 1,2 milioni di ettolitri, è diminuita del 4 per cento: ad una contenuta crescita in Alto Adige (1,1 per cento) si contrappone una significativa diminuzione in Trentino (6,2 per cento).

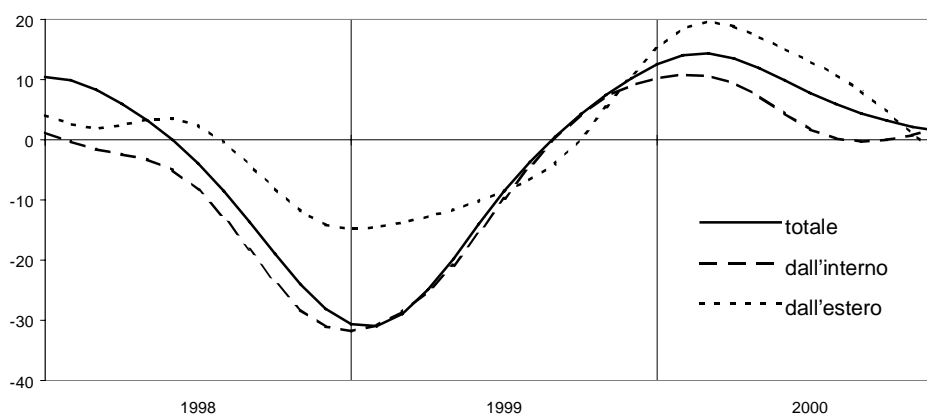
La crescente concorrenza sui mercati ha indotto gli operatori del comparto vinicolo a intraprendere consistenti piani d'investimento volti a potenziare il processo di trasformazione delle uve, a migliorare ulteriormente la qualità del prodotto e a ricercare nuovi accordi di commercializzazione.

### ***La trasformazione industriale***

*La domanda.* - Le imprese regionali hanno beneficiato di un più elevato livello della domanda, in particolare di quella estera, più accentuato nei primi mesi dell'anno.

Fig. 1

**LIVELLO DEGLI ORDINI NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA (1)**  
(dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazione su dati ISAE.

(1) Le serie sono costruite calcolando il saldo, ponderato per gli addetti, tra la quota percentuale di imprese che giudicano il livello degli ordinativi "alto" e la quota di quelle che lo giudicano "basso".

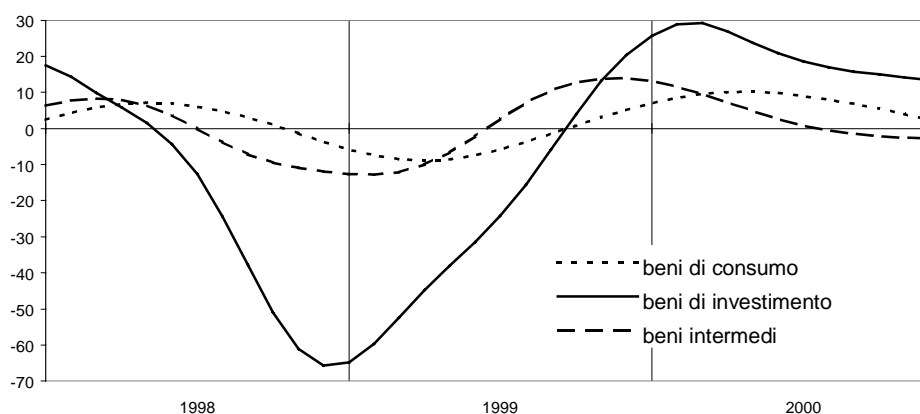
Secondo l'indagine dell'Istituto Studi e Analisi Economica (ISAE), nel primo trimestre gli operatori hanno confermato i giudizi positivi sul livello degli ordinativi espressi nella seconda metà del 1999; nei mesi successivi, pur prevalendo le valutazioni favorevoli, sono diminuite le imprese che giudicavano "alto" il livello della domanda (fig. 1). Le attese per il primo trimestre del 2001 rimangono improntate a un moderato ottimismo.



La domanda di beni di investimento, dopo il recupero avviato nel 1999, si è mantenuta sostenuta; le valutazioni degli operatori sulla domanda di beni di consumo si mantengono su livelli più elevati rispetto all'anno precedente, sebbene in diminuzione nel corso dell'anno, mentre giudizi via via meno positivi sono stati espressi sull'andamento della domanda di beni intermedi (fig. 2).

Fig. 2

**LIVELLO DEGLI ORDINI  
PER DESTINAZIONE ECONOMICA DEI BENI (1)**  
(dati stagionalizzati)



Fonte: elaborazione su dati ISAE.

(1) Le serie sono costruite calcolando il saldo, ponderato per gli addetti, tra la quota percentuale di imprese che giudicano il livello degli ordinativi "alto" e la quota di quelle che lo giudicano "basso".

L'espansione degli ordinativi è stata più elevata per le imprese meccaniche, chimiche e della carta, mentre continuano le difficoltà del comparto tessile, che risente dell'accentuarsi della concorrenza soprattutto nelle fasce di prodotti di qualità medio-bassa.

In Trentino la domanda, e in particolare la componente interna, ha mostrato una crescita contenuta nel secondo e terzo trimestre, con una ripresa in chiusura d'anno; in Alto Adige, invece, si è mantenuta elevata e ha indotto un allungamento dei mesi di lavoro assicurati dal portafoglio ordini.

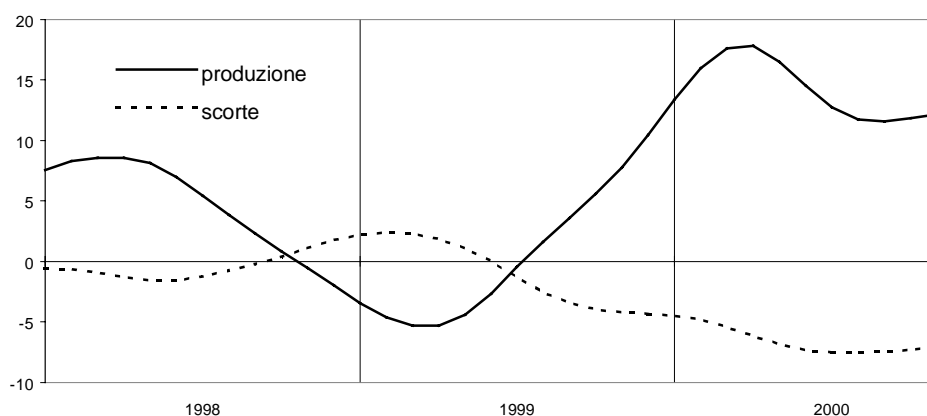
*La produzione, le scorte e l'utilizzo degli impianti.* - La crescita della domanda si è riflessa sui livelli della produzione; a un periodo di intensa espansione è seguito un andamento meno accentuato nella seconda metà dell'anno (fig. 3).

Al forte aumento iniziale della domanda le imprese hanno fatto fronte anche con un decremento delle scorte di prodotti finiti, che si sono mantenute per tutto l'arco dell'anno al di sotto dei livelli ritenuti normali dagli operatori.

L'esigenza di finanziare la più elevata attività produttiva ha determinato una riduzione delle attività liquide delle imprese ed un maggior ricorso all'indebitamento bancario a breve termine (cfr. il paragrafo della sezione C: *Il finanziamento dell'economia*).

Fig. 3

**LIVELLO DELLA PRODUZIONE E DELLE SCORTE (1)**  
(dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazione su dati ISAE.

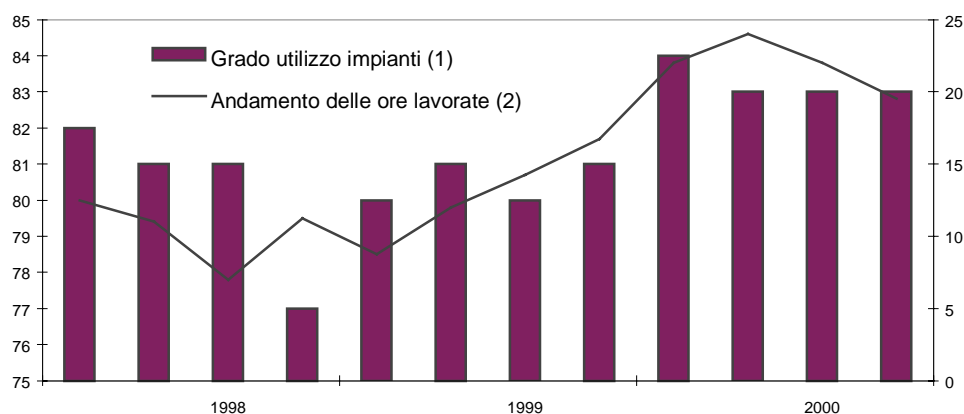
(1) Le serie sono costruite calcolando il saldo, ponderato per gli addetti, tra la quota percentuale di imprese che giudicano il livello della variabile "alto" e la quota di quelle che lo giudicano "basso".

Per far fronte ai più elevati livelli di attività, le aziende hanno accresciuto l'utilizzo del fattore lavoro: i dati Istat sulle forze di lavoro attribuiscono al settore manifatturiero un aumento degli occupati pari allo 0,8 per cento (tav. B4); le ore lavorate sono aumentate, soprattutto nella prima parte dell'anno (fig. 4).

Il grado di utilizzo della capacità produttiva, secondo l'indagine ISAE, ha superato l'83 per cento (fig. 4 e tav. B1); il maggiore utilizzo degli impianti rispetto al 1999 è confermato in entrambe le province dalle rilevazioni delle locali Camere di commercio.

Fig. 4

**INTENSITÀ DI UTILIZZO DEI FATTORI DELLA PRODUZIONE**  
(valori percentuali e saldi destagionalizzati)



Fonte: elaborazione su dati ISAE.

(1) Scala di sinistra.

(2) Scala di destra; media mobile su quattro termini del saldo, ponderato per gli addetti, tra la quota percentuale di imprese che giudica il numero delle ore lavorate "aumentato" e la quota che lo giudica "diminuito".

*Gli investimenti e la capacità produttiva.* - La spesa per beni di investimento ha mostrato andamenti opposti nelle due province. Dall'indagine effettuata dalla Camera di commercio di Trento, emerge una diminuzione del 12 per cento degli investimenti, riconducibile principalmente alle aziende di maggiori dimensioni. La spesa per addetto è passata da 26,3 a 22,8 milioni di lire, e la quota di investimenti in percentuale sul fatturato si è ridotta dal 7 al 5,5 per cento, anche se aumenti di circa un punto percentuale si sono registrati nelle imprese sino a 100 addetti. Le aziende hanno effettuato interventi migliorativi sulla dotazione di capitale esistente per garantire una maggiore qualità dei prodotti offerti; nel 23 per cento dei casi l'investimento ha determinato un ampliamento della capacità produttiva.

In Alto Adige, secondo la locale Camera di commercio, il 58 per cento delle imprese ha aumentato la spesa per l'ammodernamento e la sostituzione di impianti, mentre solo il 17 per cento ha registrato una riduzione. Anche gli investimenti per l'ampliamento delle strutture produttive sono aumentati nel 43 per cento dei casi, mentre sono diminuiti nel 22 per cento. La spesa media per addetto è stata pari a 15,3 milioni di lire.

## *Le costruzioni*

La crescita del comparto delle costruzioni è proseguita ed è aumentato il grado di utilizzo degli impianti. In presenza di prezzi di vendita mediamente stabili, le aziende locali hanno conseguito un aumento del fatturato e un miglioramento della redditività, nonostante la crescita dei costi di produzione, e in particolare delle spese per il personale.

Secondo i dati dell'Istat l'occupazione nel comparto edile sarebbe diminuita, tuttavia il fenomeno sembra da attribuire a fattori di natura campionaria; rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente le rilevazioni di gennaio 2001 mostrano un aumento del 4 per cento (tav. B4). I positivi risultati del settore trovano conferma nell'incremento netto delle imprese iscritte alle Camere di commercio (tav. B2) e in altri indicatori del mercato del lavoro: il numero degli addetti iscritti alle due Casse edili provinciali e l'ammontare di ore lavorate sono cresciuti rispettivamente del 7,8 e del 4,6 per cento e le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni hanno segnato una diminuzione del 6,9 per cento (tav. B5).

Alla crescita del comparto hanno contribuito l'elevata domanda di unità residenziali e l'avvio di lavori di interesse pubblico. Più contenuto è stato l'apporto del settore commerciale e di quello industriale.

Tav. 1

### **BANDI DI GARA PER ENTE APPALTANTE** *(milioni di lire, migliaia di euro e valori percentuali)*

	Numero bandi	Importo		Composizione
		lire	euro	
Ministeri	21	11.695	6.040	1,2
Regioni	2	32.060	16.558	3,3
Province	142	649.136	335.251	66,1
Comuni e municipalizzate	45	118.519	61.210	12,1
Altri enti locali	19	22.729	11.739	2,3
Enti non territoriali	8	2.769	1.430	0,3
ANAS e concess. autostrade	23	50.839	26.256	5,2
FF.SS. e concessionarie	0	0	0	0,0
AA.SS.LL.	3	26.387	13.628	2,7
I.A.C.P.	8	22.261	11.497	2,3
Altro	5	45.076	23.280	4,6
<b>Totale</b>	<b>276</b>	<b>981.471</b>	<b>506.887</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Ecosfera su dati del servizio appalti del Sole 24 ore.

Nell'ambito delle opere pubbliche vi è stata una crescita del numero e dell'importo complessivo dei bandi di gara.

Come in passato le due Province autonome hanno bandito gare i cui importi complessivi rappresentano la quota prioritaria sul totale (tav. 1). La crescita del peso relativo dei due enti territoriali nell'ultimo biennio, dal 54 al 66 per cento, è ascrivibile anche al trasferimento nel 1998 delle competenze in materia stradale.

### *I servizi*

*Il commercio.* - Il comparto del commercio ha manifestato nel complesso una positiva evoluzione in linea con quella dell'anno precedente. Le società di distribuzione all'ingrosso hanno beneficiato della crescita degli scambi transfrontalieri, mentre alcune nuove iniziative imprenditoriali hanno conferito maggiore impulso al commercio al dettaglio.

Per il comparto all'ingrosso le indagini congiunturali svolte dalle due Camere di commercio indicano un fatturato complessivamente in crescita, anche grazie all'aumento del livello dei prezzi dei beni non alimentari. Nonostante le difficoltà incontrate da alcuni operatori, i risultati economici sono stati giudicati generalmente soddisfacenti.

Il commercio al dettaglio è stato sostenuto da discreti livelli di domanda, che hanno riguardato soprattutto beni non alimentari, al cui interno si sono distinti gli acquisti di beni durevoli, soprattutto nelle categorie dell'elettronica e delle telecomunicazioni. Nei settori più tradizionali hanno mostrato positivi saggi di sviluppo anche gli acquisti di elettrodomestici, abbigliamento e mobilio.

L'occupazione nel comparto del commercio è aumentata del 4,8 per cento. Il risultato è frutto di dinamiche differenziate: una contrazione presso gli esercizi al dettaglio a fronte di un rilevante espansione presso le aziende di distribuzione all'ingrosso.

*Il turismo.* - Il movimento turistico, nonostante le avverse condizioni climatiche che hanno condizionato gran parte dell'anno, ha mostrato un miglioramento: gli arrivi sono stati oltre 6,6 milioni, con un aumento del 2,9 per cento rispetto all'anno precedente, mentre le presenze, pari a 36,7 milioni, hanno segnato una crescita dello 0,8 per cento (tav. 2). Saggi superiori alla media si sono avuti in provincia di Bolzano. Si è ulteriormente contratta la durata media del periodo di

soggiorno, da 5,6 a 5,5 giorni, mentre il grado di utilizzo lordo delle strutture alberghiere è passato dal 32,8 al 33,1 per cento.

Tav. 2

### MOVIMENTO TURISTICO

(migliaia di persone e variazioni percentuali)

	Trentino Alto Adige		di cui: Bolzano		di cui: Trento	
	2000	Variazioni 1999-2000	2000	Variazione 2000/1999	2000	Variazioni 1999-2000
<b>Arrivi</b>	<b>6.678</b>	<b>2,9</b>	<b>4.113</b>	<b>3,3</b>	<b>2.565</b>	<b>2,2</b>
alberghiero	5.480	3,2	3.407	3,5	2.074	2,7
extra-alberghiero	1.198	1,5	707	2,2	491	0,5
<b>Presenze</b>	<b>36.765</b>	<b>0,8</b>	<b>23.650</b>	<b>1,4</b>	<b>13.116</b>	<b>-0,2</b>
alberghiero	29.072	1,2	18.921	2,0	10.151	-0,2
extra-alberghiero	7.694	-0,7	4.729	-0,9	2.965	-0,2
<b>Permanenza media</b>	<b>5,5</b>		<b>5,7</b>		<b>5,1</b>	

Fonte: Servizio Statistica delle Province Autonome di Trento e Bolzano. Dati provvisori.

La stagione invernale 1999-2000, contraddistinta dalle scarse precipitazioni nevose, ha inciso negativamente sul risultato complessivo dell'anno. A fronte di un aumento del numero degli arrivi dell'1,3 per cento, nel periodo dicembre 1999 - aprile 2000 le presenze sono diminuite dello 0,5 per cento, anche a motivo del minor afflusso di turisti stranieri.

Con l'avvio della stagione estiva, l'attività è tornata a crescere: nel periodo giugno - settembre 2000 gli arrivi e le presenze sono aumentate rispettivamente del 4,9 e dell'1,2 per cento. La ripresa è stata più sostenuta per gli esercizi alberghieri, e in particolare per quelli di più elevata categoria.

*I trasporti.* - Le aziende di autotrasporto operanti in regione hanno registrato nell'anno una crescita sia nel tonnellaggio movimentato, sia nel chilometraggio percorso con carico utile. Tuttavia, in linea con il profilo ciclico dell'economia, la fase espansiva del comparto nel primo trimestre si è andata successivamente affievolendo. La diminuzione del tasso di crescita dei volumi trasportati è proseguita nei primi mesi del 2001 e ha interessato in maggior misura le grandi imprese, la cui attività prevalente insiste sulle medie e lunghe percorrenze.

*Attualmente le 2.855 imprese di autotrasporto iscritte alle due Camere di Commercio provinciali si avvalgono di oltre 8.100 addetti, equivalenti a circa il 2 per cento della forza lavoro impiegata in regione.*

La maggiore attività svolta in termini di volumi trasportati ha consentito di compensare l'aumento dei costi medi unitari e di mantenere i flussi di reddito in linea con quelli degli scorsi esercizi.

Si è ridotto il tasso di rinnovo del parco automezzi, in particolare per le imprese non specializzate nel trasporto internazionale in quanto non soggette al continuo aggiornamento richiesto per il transito alpino.

Il movimento merci presso gli scali ferroviari localizzati in regione, pari nell'anno a 1,8 milioni di tonnellate circa, è più che raddoppiato su base annua. L'attività su rotaia ha beneficiato del consistente sviluppo registrato dall'interporto di Trento, dove sono state movimentate circa un milione di tonnellate di prodotti. Il maggiore aumento si è concentrato nell'ambito del traffico internazionale che, con 1,3 milioni di tonnellate di merci, ha visto triplicati i volumi di attività.

### ***Gli scambi con l'estero***

Nel 2000, secondo i dati Istat, il valore complessivo delle esportazioni del Trentino Alto Adige a prezzi correnti è aumentato dell'11,6 per cento; a fronte di una crescita più elevata delle esportazioni nazionali (16,4 per cento) la quota della regione sul totale del Paese si è ridotta dall'1,8 all'1,7 per cento. In presenza di un incremento del 12,8 per cento delle importazioni, l'avanzo di bilancia commerciale è rimasto pressoché invariato rispetto al 1999.

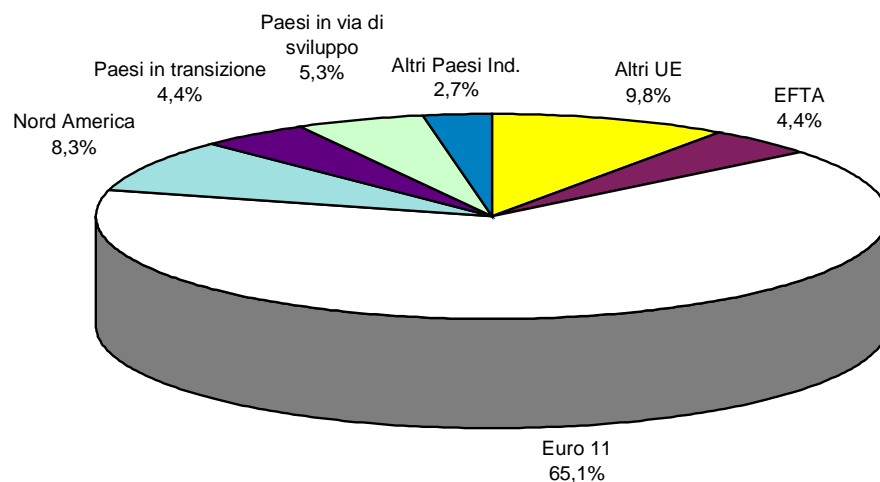
Alla crescita delle importazioni hanno contribuito il positivo ciclo congiunturale registrato nella maggior parte dei settori produttivi regionali e il rialzo delle quotazioni in dollari del petrolio e delle altre materie prime. La crescita ha interessato quasi tutti i comparti e, in particolare, quelli della carta, dei prodotti alimentari, del metallurgico e siderurgico, della meccanica e dei prodotti chimici (tav. B3).

Le esportazioni sono concentrate nei mercati di sbocco europei e nordamericani che, congiuntamente, assorbono circa l'88 per cento del totale (fig. 5). Hanno manifestato una crescita sostenuta (20,5 per cento) soprattutto le vendite verso i paesi del Nord America, che hanno beneficiato della favorevole evoluzione del tasso di cambio reale riferito al dollaro. Sono inoltre aumentate sensibilmente le esportazioni verso le

economie in transizione dell'est europeo e dell'ex Unione Sovietica (21,4 per cento) e verso i paesi in via di sviluppo (28 per cento).

Fig. 5

**COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELL'EXPORT REGIONALE,  
PER AREA DI DESTINAZIONE**



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Note: Fanno parte dei "Paesi in transizione" tutti i paesi dell'Est europeo o che appartenevano all'ex Unione Sovietica.

La crescita dell'export è stata condivisa da quasi tutti i settori di attività; i contributi maggiori sono da attribuire ai comparti dei prodotti alimentari, degli autoveicoli, della meccanica e dei prodotti chimici (tav. B3).

*L'orientamento geografico delle esportazioni è maggiormente diversificato per la provincia di Trento dove, rispetto al 1999, si sono accresciute le quote destinate ai paesi extra-UE; le vendite all'estero dell'Alto Adige sono invece più concentrate sui mercati dell'Unione Europea, che assorbono complessivamente l'81,6 per cento delle esportazioni provinciali (tav. 3).*



**COMPOSIZIONE DELL'EXPORT PROVINCIALE,  
PER AREA DI DESTINAZIONE**

*(valori percentuali)*

Area	1999		2000	
	Trento	Bolzano	Trento	Bolzano
Euro 11	58,3	74,9	55,2	74,5
Altri UE	12,9	6,8	12,6	7,1
EFTA	3,2	5,9	3,7	5,0
Nord America	11,4	4,2	12,2	4,6
Altri Paesi ind.	3,1	1,7	3,6	1,9
Paesi in transizione	4,8	3,4	5,4	3,5
Paesi in via di sviluppo	6,3	3,1	7,3	3,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

## IL MERCATO DEL LAVORO

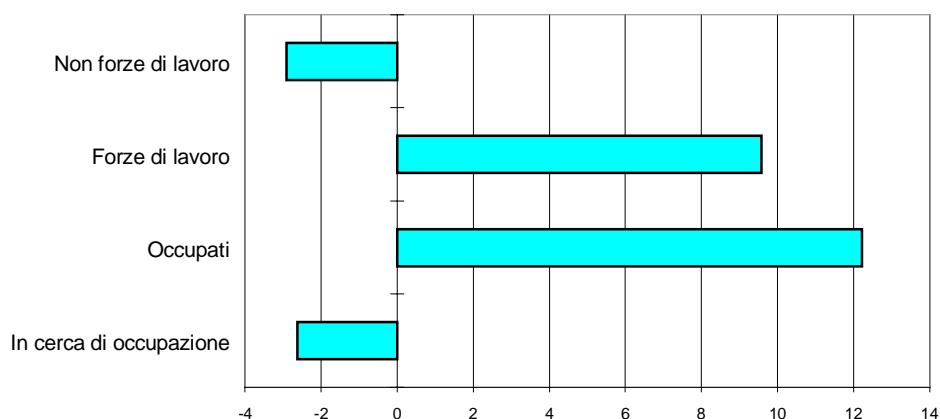
### *L'occupazione e le forze di lavoro*

Nel 2000 la crescita media degli occupati è stata pari al 3 per cento (tav. B4), superiore a quella nazionale e a quella delle regioni nord-orientali, rispettivamente pari all'1,9 e al 2,3 per cento.

Fig. 6

### VARIAZIONI 1999-2000 DELLE FORZE LAVORO

(valori in migliaia di unità)



Fonte: elaborazione su dati Istat.

La crescita delle forze di lavoro è stata meno intensa della variazione degli occupati; il tasso di disoccupazione medio annuo è disceso dal 3,4 al 2,7 per cento.

Il miglioramento dei livelli occupazionali risiede nella consistente riduzione della disoccupazione femminile, diminuita di 1,4 punti percentuali (tav. 4).

L'occupazione è aumentata soprattutto nel settore terziario (4,8 per cento); saggi di crescita inferiori si sono realizzati nell'industria manifatturiera e nel comparto agricolo, mentre una riduzione ha connotato il comparto delle costruzioni (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni*).

**TASSI DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO E PER AREA GEOGRAFICA**  
(valori percentuali)

	1999	2000
<b>Trentino Alto Adige</b>	<b>3,4</b>	<b>2,7</b>
di cui: Maschi	2,2	2,0
Femmine	5,1	3,7
<b>Nord Est</b>	<b>4,6</b>	<b>3,8</b>
di cui: Maschi	2,8	2,4
Femmine	7,1	5,9
<b>Italia</b>	<b>11,4</b>	<b>10,6</b>
di cui: Maschi	8,8	8,1
Femmine	15,7	14,5

Fonte: elaborazione su dati Istat.

La forma contrattuale a tempo determinato, adottata nel 58 per cento delle assunzioni dell'anno, si conferma la più utilizzata. Si è intensificato il ricorso ad altre modalità di impiego più flessibili: con la formula del lavoro interinale sono stati avviati più di undicimila lavoratori, quasi il doppio di quelli registrati nel 1999; particolarmente diffusa in alcuni comparti del manifatturiero, tale modalità viene richiesta con maggiore intensità dal comparto del commercio. I contratti *part-time* e di apprendistato contraddistinguono rispettivamente l'11 e il 7 per cento delle assunzioni dell'anno.

La carenza di manodopera per i lavori meno qualificati è stata in parte fronteggiata con il ricorso a lavoratori stagionali extracomunitari. Le quarantaduemila assunzioni nell'anno hanno interessato principalmente il settore agricolo per la raccolta autunnale della frutta e le attività alberghiere e di ristorazione.

### ***Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro***

Le ore di Cassa integrazione guadagni complessivamente autorizzate sono ammontate a 5,2 milioni, con una diminuzione del 7,6 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B5). La componente ordinaria è diminuita del 54 per cento, mentre quella straordinaria, connessa ad alcune situazioni di crisi localizzate principalmente in provincia di Trento, è aumentata del 146 per cento. La gestione speciale per l'edilizia, che costituisce circa l'80 per cento del monte ore, si è ridotta del 6,9 per cento.

La diminuzione degli interventi ordinari si è manifestata pressoché in tutti i rami di attività economica e in modo particolare nelle imprese meccaniche, metallurgiche e dell'abbigliamento, comparto in cui non si è registrato alcun intervento ordinario.

L'esistenza di alcune zone economicamente meno dinamiche ha indotto le autorità locali a utilizzare lo strumento dei patti territoriali, limitatamente alla provincia di Trento, per favorire lo sviluppo delle aree industriali in declino e di quelle turistiche che necessitano di interventi di riqualificazione.

*Di recente è stato firmato dalle amministrazioni comunali interessate il protocollo d'intesa del patto territoriale per la Val di Cembra (sviluppo agriturismo e rafforzamento dell'industria del porfido). Sono invece in fase istruttoria i patti per la Valle del Chiese (incentivazione della piccola imprenditorialità dopo l'uscita di alcune imprese estere ed extraregionali), le zone del Bondone, del Vanoi-Tesino e dell'Alta Val di Non (rilancio dell'offerta turistica) e per la Val di Gresta (promozione dell'agricoltura biologica).*

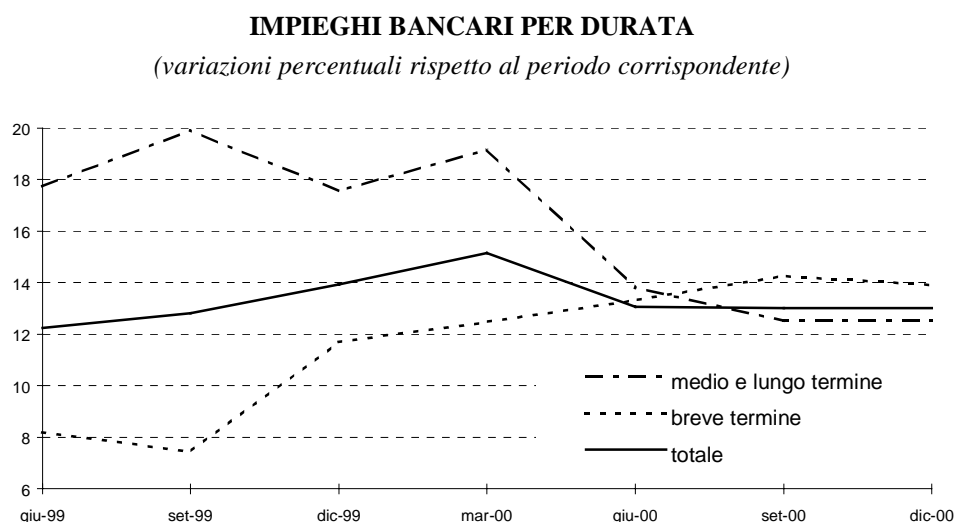
## C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

### *Il finanziamento dell'economia*

Nel 2000 i prestiti bancari a residenti sono cresciuti a ritmi elevati (13,1 per cento) (tav. C2).

I finanziamenti a breve termine, in crescita del 13,9 per cento (11,7 per cento nel 1999), hanno beneficiato della domanda delle imprese in una fase di espansione dei ritmi produttivi e del fatturato (cfr. il paragrafo della sezione B: *La trasformazione industriale*). Per contro gli impieghi a medio e a lungo termine hanno segnato un rallentamento rispetto all'anno precedente (fig. 7).

Fig. 7



Fonte: Segnalazioni di Vigilanza.

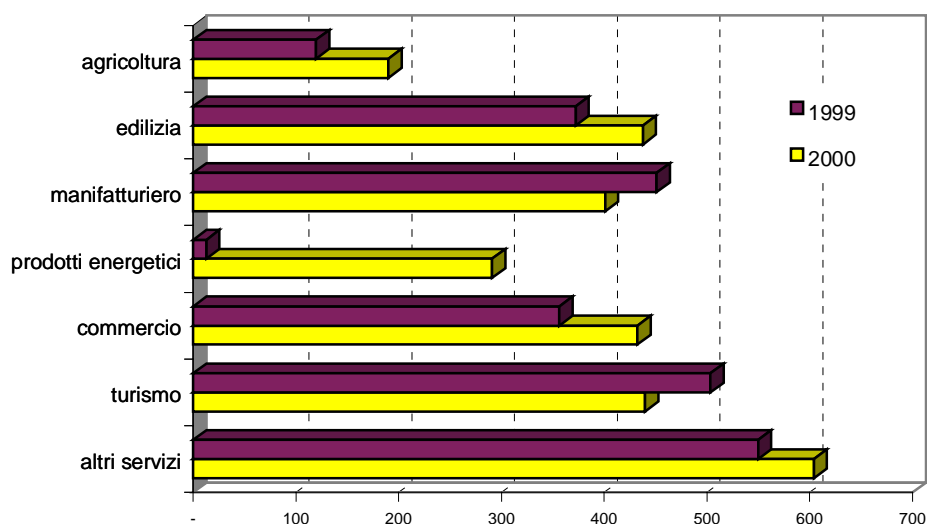
Note: Dati riferiti alla residenza della controparte.

La variazione netta del credito, pari a 4.237 miliardi di lire (2.188 milioni di euro), è stata assorbita per il 66 per cento dalle imprese non finanziarie, per il 24 per cento dalle famiglie consumatrici e per il 9 per cento dalle società finanziarie e assicurative.

L'espansione dei prestiti alle imprese non finanziarie è in buona parte riconducibile alla domanda proveniente dal comparto energetico; nell'industria manifatturiera i crediti sono cresciuti a tassi di poco inferiori a quelli dell'anno precedente (fig. 8).

Fig. 8

**FLUSSO DEGLI IMPIEGHI PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA**  
(variazioni assolute in miliardi di lire)



Fonte: Segnalazioni di Vigilanza.  
Note: Dati riferiti alla residenza della controparte.

Un più ampio ricorso al credito da parte del settore primario si è avuto esclusivamente in provincia di Trento; vi ha contribuito l'intervento di alcune banche locali che hanno anticipato alle aziende del comparto melicolo gli indennizzi assicurativi per i danni causati dalle grandinate estive e autunnali. L'aumento del credito nel settore edile (13,8 per cento) si è realizzato soprattutto attraverso gli strumenti a breve termine; a fronte di un livello sostenuto della domanda, la vendita delle abitazioni è spesso avvenuta in fase di progettazione e di avvio dei lavori, consentendo agli operatori del settore di pianificare un rapido rientro degli investimenti.

È stato più intenso rispetto all'anno precedente il fabbisogno di fondi espresso dalle aziende del commercio, connesso ai maggiori volumi di attività sia del comparto all'ingrosso che di quello al dettaglio; continuano inoltre ad assorbire una significativa quota dei finanziamenti le società di servizi immobiliari e di consulenza. I crediti al settore delle telecomunicazioni, sebbene con un'incidenza ancora marginale, hanno manifestato una crescita molto sostenuta. Hanno mantenuto infine un peso non trascurabile i prestiti alle imprese del settore dei trasporti interni, anche in relazione agli interventi per la sostituzione e il rinnovo di impianti a fune realizzati in alcune aree montane della provincia di Bolzano.

I finanziamenti alle attività turistiche e alberghiere sono cresciuti in media del 15,1 per cento; la riduzione del saggio di crescita rispetto al 1999 conferma i lievi segnali di rallentamento nel ciclo di investimenti, che negli anni più recenti hanno consentito alla maggior parte degli operatori di ampliare la capacità ricettiva delle strutture e di effettuare gli adeguamenti richiesti dalla normativa comunitaria.

I mutui alle famiglie consumatrici, in prevalenza destinati all'acquisto dell'abitazione, hanno mantenuto fino a giugno tassi di crescita annui superiori al 20 per cento, per poi manifestare, nel secondo semestre, un lieve rallentamento; nei dodici mesi la crescita è stata del 19,8 per cento.

*La diminuzione dei saggi di crescita dei mutui potrebbe essere riconducibile anche al progressivo esaurimento dell'offerta di abitazioni che, a fronte di una domanda mantenutasi elevata, ha interessato i maggiori centri urbani della regione (Bolzano, Trento, Rovereto).*

### ***I prestiti in sofferenza***

L'ammontare delle partite in contenzioso nei confronti di residenti in regione è aumentato dell'1,6 per cento, a fronte della contrazione dell'anno precedente (2,9 per cento). L'incidenza sul totale dei finanziamenti, strutturalmente molto contenuta, è scesa dal 2,2 all'1,9 per cento.

Alla diminuzione delle sofferenze hanno contribuito esclusivamente le imprese manifatturiere, in particolare quelle dei settori tessile-abbigliamento e dei prodotti in metallo; sono aumentate le sofferenze nei confronti degli altri comparti produttivi - agricoltura e trasporti in particolare - e delle famiglie consumatrici.

Il sostenuto aumento degli impieghi ha comunque determinato, per tutti i settori, una riduzione dell'indicatore di rischiosità; il rapporto più elevato tra sofferenze e prestiti si registra nel settore tessile-calzature-abbigliamento (5,3 per cento) e in quello dei prodotti in gomma e plastica (5,5 per cento) (tav. C4).

Le partite incagliate sono aumentate dell'11,1 per cento; il peggioramento ha interessato in misura omogenea tutti i settori e le branche di attività economica. L'incidenza sul totale dei finanziamenti è rimasta invariata al 4,1 per cento.

### ***La raccolta bancaria e la gestione del risparmio***

La raccolta delle banche da clientela residente in Trentino Alto Adige ha mostrato una lieve contrazione (0,5 per cento) e una riallocazione a favore dei titoli obbligazionari, aumentati del 6,7 per cento (tav. C5).

Sono diminuite le forme tradizionali di deposito, lungo tutto lo spettro delle durate. La riduzione dei conti correnti ha interessato soprattutto il settore delle famiglie che, in una fase di generalizzato rialzo dei rendimenti di mercato, hanno proceduto a una riallocazione delle disponibilità liquide a favore delle attività gestite dagli Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.), dei titoli obbligazionari e, sebbene in misura più contenuta, dei pronti contro termine.

La raccolta obbligazionaria ha beneficiato della politica di offerta espansiva delle banche regionali che hanno aumentato i rendimenti e diversificato le caratteristiche dei prodotti (cfr. il paragrafo: *Le banche della regione*).

Il valore nominale dei titoli complessivamente depositati presso le banche dalla clientela residente in Trentino Alto Adige si è accresciuto del 2,9 per cento: sono aumentati i valori in custodia e amministrazione (6,7 per cento), sostenuti dalla ripresa degli investimenti diretti in titoli di Stato e obbligazionari, mentre è diminuito l'ammontare delle gestioni patrimoniali (18,3 per cento) (tav. C6); all'interno di quest'ultimo aggregato vi è stata una ricomposizione verso le quote di O.I.C.R., anche in relazione alle politiche di espansione delle gestioni in fondi (GPF) poste in essere dalle banche.



## *I tassi d'interesse*

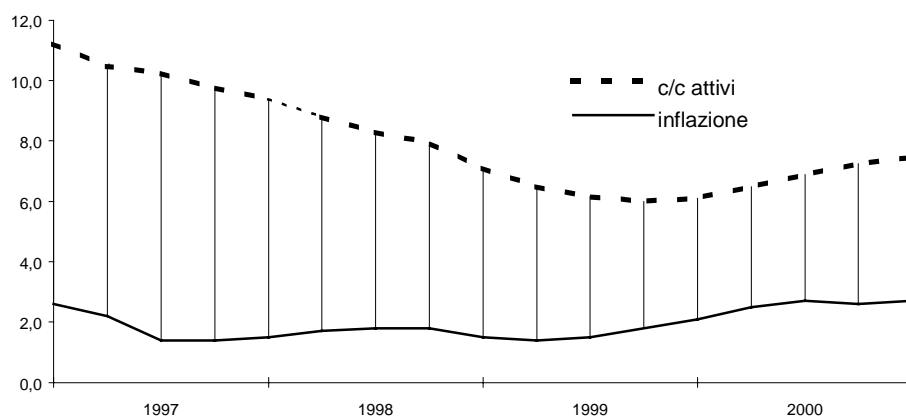
In base ai risultati dell'indagine campionaria condotta annualmente presso gli intermediari regionali (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note Metodologiche*), nel corso del 2000 i tassi bancari hanno manifestato una tendenza crescente, in linea con l'evoluzione dei rendimenti di mercato monetario.

Il tasso medio sui finanziamenti in conto corrente, pari a fine anno al 7,45 per cento, ha registrato una crescita di 1,35 punti percentuali rispetto a dicembre 1999; il più contenuto aumento del tasso d'inflazione ha comportato un incremento del costo reale dell'indebitamento, dal 4 al 4,8 per cento (fig. 9).

Fig. 9

### **TASSI DI INTERESSE BANCARI E TASSO DI INFLAZIONE**

*(valori percentuali)*



Fonte: indagine su un campione di banche con sede in Trentino Alto Adige (cfr. la Nota metodologica in Appendice).

Un aumento meno accentuato, pari a circa 1 punto percentuale, ha interessato i tassi sulle operazioni a medio e a lungo termine anche in relazione alla maggiore concorrenza che ha connotato l'offerta di mutui; il tasso in media applicato su tali operazioni si è attestato a fine anno al 6,65 per cento, mentre si è ridotta la sua dispersione intorno al valore medio.

La remunerazione media dei depositi a vista, mantenutasi per tutto l'anno al di sotto del tasso di inflazione, è stata - in dicembre - pari al 2 per cento; la remunerazione offerta sui pronti contro termine è cresciuta di 1,6 punti percentuali e quella sulle obbligazioni di 1,1 punti percentuali.

### **La struttura del sistema creditizio**

Alla fine dell'anno erano insediate in Trentino Alto Adige 143 banche con una rete di 881 sportelli (tav. C1), pari rispettivamente al 17 e al 3,1 per cento del totale nazionale.

Delle 143 banche operanti sul territorio regionale, 129 hanno sede nella regione; di queste, 117 appartengono al credito cooperativo e 3 sono filiali di banche estere.

*La numerosità delle dipendenze, considerata in rapporto alla popolazione residente, si conferma tra le più elevate in Italia: una ogni 1.068 abitanti, circa il doppio rispetto alla media del Paese; dei 339 comuni della regione, ben 300 contano almeno uno sportello bancario.*

È proseguito in Trentino, con 3 operazioni che hanno coinvolto 6 banche, il processo di aggregazione che ormai da diversi anni interessa le aziende di credito cooperativo; rileva in particolare la fusione tra le Rurali di Povo e di Villazano, che ha dato vita alla maggiore banca di credito cooperativo (BCC) della regione (e tra le prime dieci a livello nazionale).

Tav. 5

#### **QUOTE DI MERCATO DEGLI IMPIEGHI E DEI DEPOSITI**

*(valori percentuali a fine anno)*

Anno	Banche di credito cooperativo con sede in regione (1)	Altre banche regionali	Banche non regionali
<b>impieghi</b>			
1998	40,1	41,3	18,7
1999	41,6	39,3	19,1
2000	42,2	38,5	19,4
<b>depositi</b>			
1998	54,5	38,6	6,9
1999	53,1	39,6	7,2
2000	54,7	37,1	8,2

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza.  
Dati riferiti alla provincia di residenza della controparte. (1) Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine e Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige tra le BCC.

Alla fine del 2000 le BCC con sede in Trentino Alto Adige erogavano il 42,2 per cento dei finanziamenti complessivamente accordati alla clientela residente in regione; rispetto al 1999 la relativa quota di mercato è aumentata di 0,6 punti percentuali. Un miglioramento è stato

conseguito anche dagli intermediari bancari extra-regionali, mentre sono arretrate le quote delle banche regionali non BCC.

Una analoga tendenza ha interessato il mercato dei depositi, all'interno del quale la quota delle banche regionali, soprattutto di credito cooperativo, si attesta su livelli molto più elevati rispetto al mercato degli impieghi (tav. 5).

### ***Le banche della regione***

*Principali andamenti nell'anno.* - Nel 2000 i prestiti complessivi concessi dalle banche con sede in Trentino Alto Adige, sono aumentati dell'11,9 per cento; anche per le banche regionali l'espansione dei finanziamenti è stata trainata dalla componente a breve termine, in crescita del 13,6 per cento. La qualità del credito è migliorata, a causa della diminuzione delle sofferenze (tav. 6).

Tav. 6

#### **PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE CON SEDE IN TRENTINO ALTO ADIGE**

*(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	1999		2000		Variazioni percentuali
	lire	euro	lire	euro	
Prestiti	31.451	16.243	35.182	18.170	11,9
di cui: Impieghi	30.616	15.812	34.357	17.744	12,2
Sofferenze	834	431	826	427	-1,0
Titoli	11.763	6.075	9.210	4.757	-21,7
Rapporti interbancari attivi	3.480	1.797	3.397	1.754	-2,4
Depositi (inclusi pct passivi)	24.404	12.604	23.666	12.222	-3,0
Obbligazioni	10.704	5.528	11.664	6.024	9,0
Rapporti interbancari passivi	4.870	2.515	4.798	2.478	-1,5

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.  
Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti

La raccolta bancaria è rimasta stabile rispetto all'anno precedente; la contrazione dei depositi è stata compensata dall'aumento della provvista obbligazionaria.

*Nel 2000 gli intermediari bancari con sede in Trentino Alto Adige hanno fatto intenso ricorso all'emissione di titoli con strutture cedolari innovative e/o incorporanti componenti derivative (reverse convertible, step-up, indicizzazioni legate*

a parametri borsistici) al fine di attrarre la clientela maggiormente propensa al rischio. In media tali titoli hanno rappresentato circa un quinto degli strumenti di raccolta a medio e a lungo termine complessivamente emessi dalle banche regionali nell'anno.

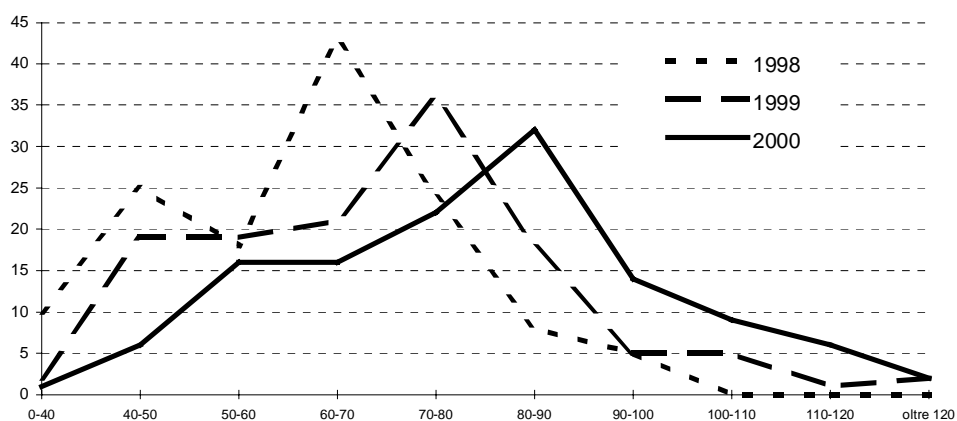
L'espansione degli impieghi, a fronte di una raccolta complessivamente stazionaria, è stata finanziata principalmente riducendo l'ammontare di titoli in portafoglio, in calo del 21,7 per cento. Alcune delle maggiori banche della regione hanno inoltre fatto ricorso a linee di credito, anche a medio termine, erogate da banche nazionali o estere. Il rapporto tra impieghi e raccolta è passato nei dodici mesi dall'87 al 98 per cento; il valore di tale indicatore è pari all'87 per cento per le BCC e al 112 per cento per le altre.

La distribuzione del rapporto tra impieghi e raccolta delle banche regionali ha mostrato nell'ultimo biennio un progressivo spostamento verso valori più elevati (fig. 10); alla fine del 2000 le banche con un rapporto superiore al 100 per cento erano 17 (8 alla fine del 1999 e nessuna alla fine del 1998).

Fig. 10

#### DISTRIBUZIONE DEL RAPPORTO TRA IMPIEGHI E RACCOLTA DELLE BANCHE REGIONALI

(unità)



Fonte: Segnalazioni di Vigilanza.

Nell'anno gli intermediari regionali hanno conseguito un sostenuto sviluppo dell'attività di distribuzione di prodotti assicurativi e di quote di O.I.C.R.. In base ai risultati dell'indagine campionaria, il valore di mercato delle quote di fondi comuni e Sicav collocate dalle banche residenti è aumentato del 25 per cento. Uno sviluppo considerevole ha

interessato anche la distribuzione di polizze vita (55 per cento); particolare successo hanno riscontrato le forme a premio unico che, parametrate ad uno o più indici di mercato, presentano caratteristiche paragonabili a quelle dei fondi comuni di investimento.

*I conti economici.* - Gli utili delle banche con sede in regione hanno manifestato un recupero rispetto all'anno precedente, grazie all'aumento degli spread e della crescita dei ricavi per commissioni. Contrariamente a quanto accaduto nel 1999, le BCC hanno conseguito risultati superiori alla media regionale (tav. 7).

Tav. 7

**CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE  
IN TRENTINO ALTO ADIGE , PER CATEGORIA DI BANCA**

*(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni e valori percentuali)*

Voci	Consistenze 2000				Variazione 1999-2000	
	bcc		altre		bcc	altre
	lire	euro	lire	euro		
Interessi attivi	1.458	753	1.448	748	14,2	14,5
Interessi passivi	585	302	680	351	22,5	20,3
Saldo operazioni di copertura	0	0	-8	-4	-161,5	1374,1
<b>Margine di interesse</b>	<b>873</b>	<b>451</b>	<b>760</b>	<b>393</b>	<b>9,4</b>	<b>8,8</b>
Altri ricavi netti	294	152	320	165	25,1	-8,8
di cui: <i>da negoziazione</i>	28	14	25	13	211,7	-54,2
di cui: <i>da servizi</i>	148	76	205	106	27,9	16,2
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>1.167</b>	<b>603</b>	<b>1.080</b>	<b>558</b>	<b>13,0</b>	<b>2,9</b>
Costi operativi	737	381	699	361	2,1	1,3
di cui: <i>per il personale bancario</i>	387	200	402	208	2,0	1,6
<b>Risultato di gestione</b>	<b>430</b>	<b>222</b>	<b>382</b>	<b>197</b>	<b>38,4</b>	<b>6,0</b>
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie.	-103	-53	-104	-54	-6,1	-18,5
<b>Utile lordo</b>	<b>328</b>	<b>169</b>	<b>277</b>	<b>143</b>	<b>62,5</b>	<b>19,5</b>
Imposte	61	32	131	68	24,3	33,6
<b>Utile netto</b>	<b>267</b>	<b>138</b>	<b>146</b>	<b>75</b>	<b>74,7</b>	<b>9,2</b>
<i>p.m.:</i>						
Fondi intermediati totali	30.248	15.622	29.048	15.002	5,1	0,2
Numero dei dipendenti bancari	3.580		3.525		2,2	1,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

I dati di conto economico mostrano un incremento del margine di interesse del 9,1 per cento (9,4 per cento le BCC), per cui l'incidenza sui

fondi intermediati è passata dal 2,6 al 2,8 per cento (tav. C11); vi hanno contribuito il sostenuto sviluppo degli impieghi e la riapertura dello spread tra i tassi.

Gli altri ricavi netti sono cresciuti, nel complesso, del 4,8 per cento; le BCC hanno fatto segnare un aumento del 25,1 per cento, grazie alla positiva evoluzione dei risultati da negoziazione e al minor ammontare di rettifiche di valore operate sul portafoglio titoli non immobilizzato. Le altre banche locali hanno invece mostrato una diminuzione dei ricavi da *trading* (54,2 per cento) e da operazioni in derivati. Entrambe le categorie di banche hanno conseguito una rilevante crescita degli introiti da commissioni (20,8 per cento).

Il margine di intermediazione è cresciuto del 7,9 per cento (13 per le BCC e 2,9 per le altre banche), attestandosi al 3,8 per cento dei fondi intermediati; per le prime il rapporto tra il margine di intermediazione e quello di interesse è passato dal 129 al 134 per cento, approssimandosi al valore delle altre (142 per cento).

I costi operativi sono cresciuti dell'1,7 per cento, mentre la relativa incidenza sui fondi intermediati è rimasta invariata al 2,4 per cento; la crescita dei costi è stata più sostenuta per le banche di credito cooperativo.

A fronte di un aumento del numero medio di occupati dell'1,7 per cento, i costi per il personale sono cresciuti dell'1,8 per cento. Nel complesso i compensi per le prestazioni di lavoro hanno assorbito il 35,1 per cento del margine di intermediazione.

Il risultato di gestione è aumentato in misura elevata per le BCC, mentre una crescita moderata è stata conseguita dagli altri intermediari; per l'intero sistema bancario regionale la crescita è stata del 21 per cento.

## D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

### *Il contesto normativo*

Lo Statuto Speciale della Regione Trentino Alto Adige attribuisce ampi poteri decisionali in materia di spesa alle Province Autonome di Trento e Bolzano. Queste, attraverso peculiari modalità di finanziamento, sono destinatarie della maggior parte dei fondi che affluiscono sul territorio.

I mezzi finanziari sono assicurati da tributi propri, introiti extratributari, assegnazioni a rimborso dei costi sostenuti per le funzioni delegate, ma soprattutto dalla compartecipazione in quota fissa al gettito delle imposte dirette, dell'IVA e di altri tributi minori riscossi dallo Stato sul territorio o riferiti a soggetti residenti.

Tav. 8

### **INDICI DI BILANCIO DELLE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO**

*(valori percentuali)*

Indici di composizione del bilancio	Trento		Bolzano	
	1999	2000	1999	2000
Tributi propri/entrate correnti	14,3	12,7	14,3	11,5
Entrate tributarie/entrate correnti	89,9	90,8	91,6	89,3
Tributi propri/spese correnti	22,1	19,5	21,5	16,4
Entrate tributarie/spese correnti	139,1	138,9	137,7	127,4

Fonte: Province Autonome di Trento e Bolzano

L'elevato grado di autonomia finanziaria delle due Province si riflette nell'entità delle entrate tributarie, proprie e devolute, che costituiscono circa il 90 per cento delle entrate correnti e consentono l'integrale copertura delle spese correnti (tav. 8). I tributi propri hanno un

peso contenuto rispetto alle devoluzioni di tributi erariali, che costituiscono la principale fonte d'entrata.

Nel 2000, terminato il periodo transitorio, l'accertamento dell'IRAP, il cui gettito copre il 76 per cento circa dei tributi propri, è stato effettuato sulla reale base imponibile, con un effetto negativo sulle entrate del 20,4 per cento. Tale fenomeno spiega la diminuzione del rapporto tra tributi propri e spese correnti (tav. 8).

È stato avviato dalla Provincia Autonoma di Trento, con il DDL n. 67/2000, un processo di decentramento di funzioni ai comuni. Il progetto intende riservare all'Amministrazione provinciale esclusivamente le attività legislative, di indirizzo, coordinamento e controllo, attribuendo ai Comuni gran parte delle incombenze amministrative, incluse quelle attualmente delegate ai comprensori. Per l'esercizio di determinate attività e l'erogazione di servizi sono incentivate forme aggregative quali le associazioni tra Comuni (dotate di personalità giuridica e autonomia finanziaria e contabile), le unioni (che preludono all'unificazione) e le convenzioni (esclusivamente per l'erogazione di servizi).

### ***Il bilancio di previsione assestato della Provincia di Trento***

Il bilancio della Provincia Autonoma di Trento presenta un volume di risorse pari a 6.033 miliardi (3.116 milioni di euro), superiore del 3,3 per cento rispetto al 1999.

La diminuzione dei tributi propri (tav. 9) è da attribuire interamente al ridimensionamento del gettito dell'IRAP, passato da 614 a 533 miliardi. L'aumento delle devoluzioni di tributi erariali è determinato dall'evoluzione delle imposte principali (Irpef, Irpeg ed IVA).

La politica di spesa si è connotata per un più accentuato sviluppo delle uscite correnti (3,9 per cento) e da una più moderata evoluzione delle spese in conto capitale (1,6 per cento).

La quota più consistente di risorse disponibili è indirizzata al settore sanitario e alla sicurezza sociale (29 per cento); seguono per rilevanza la scuola (15 per cento), la gli enti locali (13 per cento) e le opere pubbliche (8 per cento); in crescita anche le iniziative nel campo della formazione.

Nel confronto con l'anno precedente le spese per le infrastrutture civili risultano in forte espansione, da 410 a 493 miliardi: l'aumento è determinato prevalentemente dal piano di viabilità approvato dalla Giunta per un ammontare complessivo di 2.470 miliardi (1.276 milioni di euro), la cui realizzazione dovrebbe concludersi nel 2005.



Tra gli interventi nei settori produttivi, complessivamente pari al 10 per cento delle risorse del bilancio provinciale, sono aumentati quelli a favore del comparto artigiano (26 per cento) e del commercio (7 per cento) e in misura più contenuta (2 per cento) quelli destinati alle imprese del settore turistico.

Tav. 9

**PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO:**  
**PREVISIONI ASSESTATE DI COMPETENZA**  
*(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	
<b>Entrate</b>			
Avanzo di amministrazione	472	244	-1,6
Tributi propri e devoluzioni di tributi erariali	4.972	2.568	3,8
<i>di cui: tributi della Provincia</i>	698	360	-8,3
<i>tributi devoluti dallo Stato</i>	4.274	2.207	6,0
Assegnazioni e contributi	399	206	-7,9
Rendite patrim., utili di enti e az. provinciali	106	55	0,9
Vendite di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso crediti	76	39	389,0
Entrate da mutui, prestiti e altre op. Creditizie	7	4	-49,8
<b>Totale al netto delle anticipazioni</b>	<b>6.033</b>	<b>3.116</b>	<b>3,3</b>
<b>Uscite</b>			
Uscite correnti	3.580	1.849	3,9
<i>di cui: trasferimenti</i>	2.436	1.258	5,3
Uscite in conto capitale	2.424	1.252	1,6
<i>di cui: trasferimenti</i>	1.631	842	-2,5
Spese per rimborso di mutui e prestiti	28	14	216,3
<b>Totale</b>	<b>6.033</b>	<b>3.116</b>	<b>3,3</b>

Fonte: Provincia Autonoma di Trento.

Per l'esercizio 2001 la Provincia di Trento prevede una riduzione degli oneri fiscali per incentivare alcune iniziative economiche: la legge collegata alla manovra finanziaria locale (LP 22 marzo 2001 n. 3) riduce l'aliquota IRAP per le imprese costituite nel triennio 2001-2003, per quelle agricole e per le attività situate in comuni connotati da carenze infrastrutturali. È previsto, infine, un credito d'imposta ai fini IRAP per chi realizzi investimenti fissi senza ricorrere ai benefici della legge unica sull'economia (LP 13 dicembre 1999 n. 6).

### *Il bilancio di previsione assestato della Provincia di Bolzano*

Nell'esercizio 2000 il bilancio provinciale presenta un volume di risorse pari a 6.925 miliardi (3.576 milioni di euro), in lieve diminuzione (1,4 per cento) rispetto al 1999.

La stabilità delle entrate di natura tributaria (tav. 10) è frutto del combinato aumento delle devoluzioni statali e della diminuzione dei tributi propri, e in particolare dell'IRAP, il cui gettito è passato da 746 a 550 miliardi.

Tav. 10

**PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO:  
PREVISIONI ASSESTATE DI COMPETENZA**  
(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	
<b>Entrate</b>			
Avanzo di amministrazione	512	264	-35,0
Tributi propri e devoluzioni di tributi erariali	5.628	2.907	-0,6
<i>di cui: tributi della Provincia</i>	725	374	-17,9
<i>tributi devoluti dallo Stato</i>	4.903	2.532	2,6
Assegnazioni e contributi	591	305	30,0
Rendite patrim., utili di enti e az. provinciali	83	43	34,8
Vendite di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso crediti	102	53	134,0
Entrate da mutui, prestiti e altre op. Creditizie	9	5	51,9
<b>Totale al netto delle anticipazioni</b>	<b>6.925</b>	<b>3.576</b>	<b>-1,4</b>
<b>Uscite</b>			
Uscite correnti	4.419	2.282	7,5
<i>di cui: trasferimenti</i>	2.461	1.271	2,6
Uscite in conto capitale	2.499	1.291	-12,9
<i>di cui: trasferimenti</i>	1.510	780	-8,4
Spese per rimborso di mutui e prestiti	7	4	-85,1
<b>Totale</b>	<b>6.925</b>	<b>3.576</b>	<b>-1,4</b>

Fonte: Provincia Autonoma di Bolzano.

Dal lato delle uscite il bilancio provinciale presenta rispetto al 1999 un aumento delle spese correnti a fronte di una contrazione degli impegni in conto capitale. Tra le prime, il maggior onere per il personale si riflette sia sulla spesa diretta (personale amministrativo e scolastico), sia sui trasferimenti alle aziende sanitarie e ai comuni per le relative retribuzioni di competenza. Le uscite in conto capitale, che negli anni precedenti

avevano beneficiato delle risorse provenienti da avanzi di bilancio consistenti, hanno risentito della ridotta entità dell'avanzo del 1999; la diminuzione delle uscite in conto capitale ha interessato tutte le categorie di spesa.

La ripartizione delle spese per settori funzionali mette in evidenza che il 23 per cento delle risorse è destinato al settore sanitario, il 16 per cento a istruzione e cultura e il 14 per cento alle opere pubbliche.

In quest'ultimo settore continuano gli interventi di manutenzione e miglioramento della rete viaria avviati nel 1999 e numerose iniziative si annoverano nell'edilizia scolastica e di servizio. Gli impegni, tuttavia, si riducono (da 1.133 miliardi a 959 miliardi) rispetto al 1999, anno in cui la spesa per infrastrutture è stata particolarmente elevata.

Gli interventi in campo economico, pari al 9 per cento circa delle risorse di bilancio, sono rimasti stabili, ad eccezione del settore industriale, dove la spesa è aumentata del 14 per cento. Il settore agricolo si conferma destinatario della maggior quota di risorse (4 per cento del totale delle spese).



## **APPENDICE**

### **TAVOLE STATISTICHE**

#### **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

- Tav. B1 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B2 Imprese registrate, iscritte e cessate
- Tav. B3 Commercio con l'estero (cif-fob) per settore
- Tav. B4 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B5 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni

#### **C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

- Tav. C1 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
- Tav. C2 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C5 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C6 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C7 Tassi bancari attivi, per settore di attività economica
- Tav. C8 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C9 Principali voci di situazione delle banche con sede in Trentino Alto Adige
- Tav. C10 Impieghi e depositi delle banche con sede in Trentino Alto Adige
- Tav. C11 Conto economico delle banche con sede in Trentino Alto Adige

## **AVVERTENZE**

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- .... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

Tav. B1

**INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO**  
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini e della domanda (1) (2)			Livello della produzione (1) (2)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
1999.....	80,5	-12,5	-8,0	-11,9	0,9	-1,3
2000.....	83,3	3,8	13,2	9,3	15,1	-6,4
1999 - I trim. ....	80	-31,8	-17,1	-31,2	-4,8	2,3
II ".....	81	-20,4	-12,9	-19,9	-1,8	1,0
III ".....	80	-4,6	-6,0	-3,3	3,5	-1,3
IV ".....	81	6,7	4,1	6,8	6,6	-7,3
2000 - I trim. ..	84	11,6	27,3	17,3	28,3	-4,0
II ".....	83	7,4	14,7	12,7	6,5	-5,0
III ".....	83	-6,3	11,7	5,1	12,1	-7,0
IV ".....	83	2,5	-0,8	2,2	13,3	-9,7

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto", "in aumento" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso", "in diminuzione" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. - (2) Dati destagionalizzati.

Tav. B2

**IMPRESSE REGISTRATE, ISCRITTE E CESSATE**  
(unità)

Settori	1999			2000		
	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno
Agricoltura	795	1.642	32.480	760	1.312	32.020
Industria in senso stretto	394	435	10.398	414	403	10.451
Costruzioni	814	589	10.968	856	561	11.435
Commercio	838	1.126	18.953	956	1.156	18.972
Altri servizi	1.250	1.355	25.694	1.353	1.307	26.437
Non classificate	1.753	354	5.397	1.723	423	5.694
<b>Totale</b>	<b>5.844</b>	<b>5.501</b>	<b>103.890</b>	<b>6.062</b>	<b>5.162</b>	<b>105.009</b>

Fonte: Unioncamere - Movimprese.

**COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE**  
(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2000		Variazioni 1999-2000	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro		lire	euro	
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	506	261	6,5	298	154	10,7
Prodotti delle miniere e delle cave	36	19	-7,0	115	59	26,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.173	606	12,9	1.045	540	14,6
Prodotti tessili	248	128	15,1	259	134	9,9
Articoli di abbigliamento e pellicce	246	127	19,0	150	77	12,1
Cuoio e prodotti in cuoio	158	82	14,1	121	63	7,3
Legno e prodotti in legno	165	85	10,8	447	231	9,9
Carta, stampa, editoria	587	303	21,3	632	326	38,8
Prodotti petroliferi raffinati	1	0,51	13,1	9	4,52	-36,6
Prodotti chimici e fibre	694	358	14,9	692	357	12,7
Articoli in gomma e materie plastiche	361	187	11,8	255	132	15,3
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	289	149	9,4	192	99	8,5
Metalli e prodotti in metallo	706	364	7,3	845	436	20,2
Macchine e apparecchi meccanici	1.574	813	10,1	1.004	519	7,4
Apparecchi elettrici e di precisione	363	187	7,6	471	243	13,8
Autoveicoli	873	451	13,6	964	498	-0,1
Altri mezzi di trasporto	50	26	6,4	40	21	-14,6
Mobili	230	119	7,7	127	65	17,2
Altri prodotti industriali	69	36	-2,3	138	71	18,4
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	14	7	2,2	19	10	366,2
<b>Totale</b>	<b>8.343</b>	<b>4.309</b>	<b>11,6</b>	<b>7.823</b>	<b>4.040</b>	<b>12,8</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.



**FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ**  
(migliaia di unità e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
<b>Consistenze</b>									
1999.....	36	72	37	262	407	14	421	3,4	54,7
2000.....	37	72	35	275	419	12	431	2,7	55,6
1999 - gen. ...	36	74	36	256	403	14	417	3,4	54,2
apr. ...	34	72	36	258	400	16	416	3,8	54,0
lug. ....	36	71	39	267	413	13	427	3,1	55,4
ott. ....	39	70	36	266	411	14	425	3,4	55,1
2000 - gen. ...	34	68	35	275	412	13	425	3,0	55,0
apr. ...	36	74	34	268	412	13	425	3,0	54,9
lug. ....	36	74	36	277	424	12	435	2,7	56,1
ott. ...	42	73	35	279	428	9	437	2,1	56,3
2001 - gen. ...	35	75	36	271	418	11	428	2,5	55,0
<b>Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)</b>									
1999.....	-1,3	-0,1	3,9	1,9	1,4	6,5	1,6	0,2	0,5
2000.....	1,6	0,8	-4,4	4,8	3,0	-18,4	2,3	-0,7	0,9
1999 - gen. ...	-2,8	-2,7	3,1	4,4	2,2	-3,3	2,0	-0,2	0,8
apr. ...	-4,5	2,8	-1,1	2,2	1,4	-0,8	1,3	-0,1	0,4
lug. ....	0,3	4,1	12,9	-1,0	1,1	14,8	1,5	0,4	0,5
ott. ....	1,8	-4,1	0,9	2,2	0,9	20,2	1,5	0,5	0,5
2000 - gen. ...	-6,0	-8,3	-2,1	7,3	2,4	-8,5	2,0	-0,3	0,8
apr. ...	3,9	3,2	-5,4	3,9	2,9	-18,3	2,1	-0,8	0,8
lug. ....	1,2	4,5	-7,3	3,5	2,4	-10,2	2,0	-0,4	0,8
ott. ....	6,9	4,4	-2,6	4,8	4,3	-35,7	2,9	-1,3	1,2
2001 - gen. ...	3,2	10,5	4,0	-1,5	1,3	-16,7	0,8	-0,5	0,1

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

**ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI***(migliaia)*

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	1999	2000	1999	2000
Agricoltura	5	0	5	0
Industria in senso stretto	850	378	1.049	988
<i>Estrattive</i>	8	0	8	0
<i>Legno</i>	86	66	86	75
<i>Alimentari</i>	14	19	14	22
<i>Metallurgiche</i>	265	33	322	201
<i>Meccaniche</i>	202	79	288	250
<i>Tessili</i>	83	89	83	122
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	53	0	71	137
<i>Chimiche</i>	26	19	34	29
<i>Pelli e cuoio</i>	0	0	29	58
<i>Trasformazione di minerali</i>	108	67	108	67
<i>Carta e poligrafiche</i>	0	1	2	23
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	0	0	0
<i>Varie</i>	3	4	3	4
Costruzioni	59	42	114	65
Trasporti e comunicazioni	1	0	1	0
Tabacchicoltura	0	0	0	0
Commercio	0	0	4	0
Gestione edilizia	-	-	4.430	4.123
<b>Totale</b>	<b>916</b>	<b>421</b>	<b>5.603</b>	<b>5.177</b>

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

Tav. C1

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI  
IN ATTIVITÀ PER PROVINCIA**

*(consistenze di fine anno)*

Province	1997		1998		1999		2000	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Trento	98	455	93	466	89	474	86	481
Bolzano	69	387	69	391	69	396	73	400
<b>Totale</b>	<b>154</b>	<b>842</b>	<b>150</b>	<b>857</b>	<b>143</b>	<b>870</b>	<b>143</b>	<b>881</b>

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza.

Tav. C2

**PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA**

*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Province	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	
<b>Prestiti</b>			
Trento	15.899	8.211	11,4
Bolzano	20.935	10.812	14,4
<b>Totale</b>	<b>36.834</b>	<b>19.023</b>	<b>13,1</b>
<b>Depositi</b>			
Trento	11.647	6.015	-5,0
Bolzano	12.084	6.241	-1,5
<b>Totale</b>	<b>23.731</b>	<b>12.256</b>	<b>-3,3</b>

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza.

**PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA***(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000		Variazioni 1999-2000	2000		Variazioni 1999-2000	1999	2000
	lire	euro		lire	euro			
Amministrazioni pubbliche	654	338	5,0	0	0	0	0,0	0,0
Società finanziarie e assicurative	1.898	980	23,3	0	0	0	0,0	0,0
Finanziarie di partecipazione	318	164	13,9	15	8	300	1,4	4,9
Società non finanziarie e imprese individuali	25.292	13.062	12,4	532	275	-2,5	2,4	2,1
di cui: <i>agricoltura</i>	1.880	971	11,2	19	10	25	0,9	1,0
<i>industria in senso stretto</i>	6.213	3.209	12,7	153	79	-18,6	3,4	2,5
<i>costruzioni</i>	3.654	1.887	13,6	132	68	9,7	3,7	3,6
<i>servizi</i>	13.544	6.995	12,2	228	118	2,6	1,8	1,7
Famiglie consumatrici	8.671	4.478	13,8	168	87	10,1	2,0	1,9
<b>Totale</b>	<b>36.832</b>	<b>19.022</b>	<b>13,1</b>	<b>716</b>	<b>370</b>	<b>1,6</b>	<b>2,2</b>	<b>1,9</b>

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza.

**PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE  
PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA**

*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro,  
variazioni e valori percentuali)*

Branche	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000		Variazioni 1999-2000	2000		Variazioni 1999-2000	1999	2000
	lire	euro		lire	euro			
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.880	971	11,3	19	10	25,0	0,9	1,0
Prodotti energetici	507	262	134,8	0	0	-80,1	0,4	0,0
Minerali e metalli	87	45	-22,3	0	1	-63,3	2,3	1,1
Minerali e prodotti non metallici	538	278	17,5	12	6	11,2	2,4	2,3
Prodotti chimici	173	89	0,7	2	1	-26,3	1,9	1,4
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	536	277	3,5	20	10	-60,8	9,7	3,7
Macchine agricole e industriali	544	281	13,6	24	13	28,4	4,0	4,5
Macchine per ufficio e simili	72	37	-4,4	2	1	68,4	1,7	3,0
Materiali e forniture elettriche	264	137	13,7	7	4	-28,5	4,3	2,7
Mezzi di trasporto	108	56	10,7	0	0	-17,9	0,5	0,4
Prodotti alimentari e del tabacco	1.010	522	10,5	9	5	-27,2	1,3	0,9
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	556	287	11,6	30	15	-27,7	8,2	5,3
Carta, stampa, editoria	563	291	1,6	7	3	16,1	1,0	1,2
Prodotti in gomma e plastica	259	134	6,1	14	7	10,2	5,3	5,5
Altri prodotti industriali	996	515	5,6	24	13	34,4	1,9	2,5
Edilizia e opere pubbliche	3.654	1.887	13,6	131	68	10,2	3,7	3,6
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	4.890	2.526	10,0	110	57	18,3	2,1	2,2
Alberghi e pubblici esercizi	3.866	1.997	12,8	62	32	13,2	1,6	1,6
Trasporti interni	1.343	694	14,5	13	7	24,6	0,9	1,0
Trasporti marittimi ed aerei	34	17	7,7	0	0	0	0,2	0,1
Servizi connessi ai trasporti	245	127	52,7	5	3	30,1	2,4	2,1
Servizi delle comunicazioni	41	21	428,3	0	0	-32,7	0,6	0,1
Altri servizi destinabili alla vendita	3.125	1.614	10,6	38	20	-36,7	2,1	1,2
<b>Totale branche</b>	<b>25.293</b>	<b>13.063</b>	<b>12,4</b>	<b>532</b>	<b>275</b>	<b>-2,5</b>	<b>2,4</b>	<b>2,1</b>

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza.

Tav. C5

**RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA***(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	
Depositi	23.733	12.257	-3,2
di cui: <i>conti correnti</i>	15.087	7.792	-1,5
<i>certificati di deposito</i>	1.824	942	-19,5
<i>pronti contro termine</i>	2.604	1.345	7,4
Obbligazioni (1)	10.105	5.219	6,7
<b>Totale</b>	<b>33.838</b>	<b>17.476</b>	<b>-0,5</b>

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza.  
(1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Tav. C6

**TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1)***(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	
Titoli di terzi in deposito (2)	26.535	13.704	6,7
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	7.983	4.123	8,5
<i>obbligazioni</i>	11.900	6.146	5,4
<i>azioni e quote</i>	2.277	1.176	1,7
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	2.968	1.533	6,2
Gestioni patrimoniali bancarie (4)	3.631	1.875	-18,3
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	1.470	759	-43,0
<i>obbligazioni</i>	163	84	-28,2
<i>azioni e quote</i>	25	13	-27,8
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	1.927	995	22,4
<b>Totale</b>	<b>30.165</b>	<b>15.579</b>	<b>2,9</b>

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. - (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. - (4) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

Tav. C7

**TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA***(valori percentuali)*

Settori	Dic. 1999	Mar. 2000	Giu. 2000	Set. 2000	Dic. 2000
<b>Finanziamenti a breve termine</b>	5,71	5,98	6,35	6,98	7,17
Amministrazioni pubbliche	3,22	4,24	4,88	5,81	5,18
Società finanziarie e assicurative (1)	3,63	4,05	4,46	5,28	4,98
Finanziarie di partecipazione (2)	4,49	4,74	5,18	5,80	5,58
Società non finanziarie e famiglie produttrici (3)	5,75	5,98	6,38	6,98	7,27
di cui: <i>industria</i>	5,11	5,60	6,05	6,71	6,77
<i>costruzioni</i>	6,03	6,26	6,63	7,16	7,59
<i>servizi</i>	5,99	6,12	6,46	7,06	7,30
Famiglie consumatrici e altri	6,87	6,66	7,14	7,98	8,13
<b>Finanziamenti a medio e a lungo termine</b>	4,73	5,25	5,30	5,74	6,00
operazioni accese nel trimestre	4,51	5,18	5,23	6,08	6,34
operazioni pregresse	4,74	5,25	5,30	5,74	6,00

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1999 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 2000 vengono considerate le sole operazioni in euro e valute dell'area dell'euro.

(1) Sono escluse le holding finanziarie. - (2) Comprende le holding e le holding finanziarie. - (3) Sono escluse le holding.

Tav. C8

**TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA***(valori percentuali)*

Categorie di deposito	Dic. 1999	Mar. 2000	Giu. 2000	Set. 2000	Dic. 2000
Depositi liberi	1,11	1,25	1,63	1,80	1,96
Conti correnti liberi	1,34	1,55	1,97	2,19	2,42
Depositi vincolati	3,20	3,43	3,86	4,38	4,64
di cui: <i>certificati di deposito</i>	3,09	3,08	3,04	3,41	
Altre categorie di deposito	2,83	2,65	3,33	3,70	3,48
<b>Totale</b>	<b>1,75</b>	<b>2,03</b>	<b>2,45</b>	<b>2,68</b>	<b>2,83</b>

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi. Per il 1999 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 2000 vengono considerate le sole operazioni in euro e valute dell'area dell'euro.

**PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE  
CON SEDE IN TRENTINO ALTO ADIGE (1)**

*(consistenze di fine periodo)*

Periodi	ATTIVO					PASSIVO			
	Prestiti			Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari	
	Impieghi	Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto							
		di cui: incagli							
					<b>Miliardi di lire</b>				
1999 - dic. ....	31.451	30.616	1.496	834	11.763	3.480	24.404	10.704	4.870
2000 - gen. ...	31.124	30.291	1.494	832	11.467	3.594	23.866	10.724	5.114
feb. ...	31.188	30.326	1.492	862	11.016	3.912	23.859	10.937	5.078
mar. ...	31.729	30.869	1.496	860	11.006	4.207	23.856	11.188	5.117
apr. ...	31.813	30.942	1.490	870	10.892	4.083	23.810	11.163	5.650
mag. .	32.230	31.355	1.478	876	10.646	4.033	23.831	11.220	5.488
giu. ....	32.847	31.989	1.538	858	10.419	3.898	23.296	11.295	5.490
lug. ....	32.744	31.873	1.538	871	10.209	3.887	23.169	11.215	5.430
ago. ..	32.601	31.726	1.538	875	10.215	4.152	23.549	11.292	5.171
set. ....	33.074	32.202	1.538	872	10.236	4.052	23.444	11.364	5.183
ott. ....	33.520	32.662	1.538	858	9.843	3.335	23.269	11.386	4.715
nov. ...	34.540	33.694	1.538	846	9.573	3.214	22.769	11.516	4.612
dic. ....	35.182	34.357	1.640	826	9.210	3.397	23.666	11.664	4.798
					<b>Milioni di euro</b>				
1999 - dic. ....	16.243	15.812	773	431	6.075	1.797	12.604	5.528	2.515
2000 - gen. ...	16.074	15.644	772	430	5.922	1.856	12.326	5.538	2.641
feb. ...	16.107	15.662	771	445	5.689	2.020	12.322	5.649	2.622
mar. ...	16.387	15.943	773	444	5.684	2.173	12.321	5.778	2.643
apr. ...	16.430	15.980	769	449	5.625	2.109	12.297	5.765	2.918
mag. .	16.645	16.193	763	452	5.498	2.083	12.308	5.795	2.834
giu. ....	16.964	16.521	794	443	5.381	2.013	12.031	5.833	2.835
lug. ....	16.911	16.461	794	450	5.272	2.007	11.966	5.792	2.805
ago. ..	16.837	16.385	794	452	5.276	2.144	12.162	5.832	2.670
set. ....	17.081	16.631	794	450	5.286	2.093	12.108	5.869	2.677
ott. ....	17.312	16.868	794	443	5.084	1.722	12.017	5.880	2.435
nov. ...	17.838	17.401	794	437	4.944	1.660	11.759	5.948	2.382
dic. ....	18.170	17.744	847	426	4.757	1.755	12.223	6.024	2.478

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.



**IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE  
CON SEDE IN TRENTINO ALTO ADIGE (1)**  
*(consistenze di fine periodo)*

Periodi	IMPIEGHI		DEPOSITI			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro temine passivi	Certificati di deposito
<b>Miliardi di lire</b>						
1999 - dic. ....	14.852	15.764	14.894	4.579	2.669	2.261
2000 - gen. ....	14.540	15.752	14.228	4.564	2.883	2.191
feb. ....	14.341	15.985	14.363	4.510	2.845	2.141
mar. ....	14.618	16.252	14.464	4.488	2.806	2.098
apr. ....	14.502	16.440	14.468	4.459	2.852	2.031
mag. ....	14.867	16.488	14.436	4.402	2.997	1.996
giu. ....	15.524	16.465	14.262	4.359	2.730	1.944
lug. ....	15.323	16.550	14.001	4.337	2.924	1.907
ago. ....	15.053	16.673	14.207	4.316	3.138	1.889
set. ....	15.247	16.955	14.385	4.316	2.885	1.857
ott. ....	15.548	17.114	14.329	4.268	2.830	1.842
nov. ....	16.367	17.327	13.756	4.191	2.993	1.828
dic. ....	16.873	17.484	14.769	4.262	2.828	1.808
<b>Milioni di euro</b>						
1999 - dic. ....	7.671	8.141	7.692	2.365	1.379	1.168
2000 - gen. ....	7.509	8.135	7.348	2.357	1.489	1.132
feb. ....	7.406	8.256	7.418	2.329	1.469	1.106
mar. ....	7.549	8.393	7.470	2.318	1.449	1.083
apr. ....	7.490	8.491	7.472	2.303	1.473	1.049
mag. ....	7.678	8.515	7.456	2.273	1.548	1.031
giu. ....	8.018	8.503	7.366	2.251	1.410	1.004
lug. ....	7.914	8.547	7.231	2.240	1.510	985
ago. ....	7.774	8.611	7.337	2.229	1.620	975
set. ....	7.874	8.757	7.429	2.229	1.490	959
ott. ....	8.030	8.839	7.400	2.204	1.462	951
nov. ....	8.453	8.948	7.105	2.164	1.546	944
dic. ....	8.714	9.030	7.627	2.201	1.460	934

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

**CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE  
CON SEDE IN TRENTINO ALTO ADIGE**

*(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Voci	2000		Variazione 1999-2000	% sui f.i.t.(1) 2000
	lire	euro		
Interessi attivi	2.906	1.501	14,4	4,9
Interessi passivi	1.265	653	21,3	2,1
Saldo operazioni di copertura	-7	-4	533,0	0,0
<b>Margine di interesse</b>	<b>1.634</b>	<b>844</b>	<b>9,1</b>	<b>2,8</b>
Altri ricavi netti	614	317	4,8	1,0
di cui: <i>da negoziazione</i>	52	27	-16,5	0,1
di cui: <i>da servizi</i>	353	182	20,8	0,6
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>2.248</b>	<b>1.161</b>	<b>7,9</b>	<b>3,8</b>
Costi operativi	1.436	741	1,7	2,4
di cui: <i>per il personale bancario</i>	789	407	1,8	1,3
<b>Risultato di gestione</b>	<b>812</b>	<b>419</b>	<b>21,0</b>	<b>1,4</b>
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	-207	-107	-12,8	-0,3
<b>Utile lordo</b>	<b>605</b>	<b>312</b>	<b>39,5</b>	<b>1,0</b>
Imposte	192	99	30,5	0,3
<b>Utile netto</b>	<b>413</b>	<b>213</b>	<b>44,1</b>	<b>0,7</b>
<i>p.m.:</i>				
Fondi intermediati totali	59.296	30.624	2,7	
Numero dei dipendenti bancari	7.105		1,7	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Fondi intermediati totali.

## NOTE METODOLOGICHE

### **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

Tav. B1, Figg. 1-4

#### **Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto**

Il campione regionale per l'indagine ISAE è costituito, in media, da 194 imprese e 13.960 addetti.

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. B3

#### **Commercio con l'estero (cif-fob) per branca**

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Avvertenze generali della pubblicazione Statistica del commercio con l'estero, edita dall'Istat.

Tav. B4

#### **Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività**

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione:

*Glossario.*

## **C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

Tavv. 5-7, Figg. 8-9; 11

Tavv. C1-C6; C9-C11

### **Le segnalazioni di vigilanza**

Le tavole e le figure indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

*Prestiti:* comprendono gli impieghi e le sofferenze.

*Impieghi:* Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidantisi (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

*Sofferenze:* Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

*Incaagli:* Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

*Raccolta bancaria:* comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

*Depositi:* Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tavv. C7-C8, Fig. 10

### **Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi**

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di

segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Trentino Alto Adige, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 33 per cento degli impieghi e il 26 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 150 milioni di lire.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.

Per la regione Trentino Alto Adige, in considerazione della limitata rappresentatività di tali rilevazioni, il paragrafo della sezione C: *I tassi di interesse* fa riferimento ai dati raccolti attraverso l'indagine regionale annuale. Tale sondaggio si sostanzia in un questionario rivolto a 45 banche con sede legale in Trentino Alto Adige - di cui 36 intermediari di credito cooperativo - che rappresentano complessivamente l'80 per cento dell'attività regionale in termini di fondi intermediati.

